

Le banche: pronti a rinegoziare i mutui

Fazio ha centrato l'obiettivo: le banche rinegozieranno i mutui a tasso fisso seguendo lo schema del decreto varato giovedì dal governo. «Duemilacinquecento miliardi sono un costo sopportabile per il sistema»; aveva dichiarato venerdì il Governatore, e i mutui eccessivamente onerosi devono essere tutti ricontrattati. Era «rammaricato» il primo banchiere d'Italia, per l'insensibilità mostrata dalle banche, e molto preoccupato per le sorti di un decreto sottoposto al cannoneggiamento sistematico di consumatori, pezzi dell'opposizione e della maggioranza. Poi, nel breve volgere di 24 ore, l'amarezza di Fazio si è trasformata in soddisfazione piena: poco alla volta, infatti, alcuni fra i principali istituti di credito del paese si sono schierati con lui. A metà pomeriggio è stata poi l'associazione di categoria, l'Abi, a ufficializzare l'accoglimento della sua richiesta.

I banchieri italiani - ha annunciato il loro presidente, Maurizio Sella - daranno «pieno seguito alle indicazioni del Governatore sulla rinegoziazione dei mutui a tasso fisso; nell'interesse delle stesse banche, dell'utenza e del Paese». Sella nel suo comunicato corregge la linea tenuta negli ultimi giorni e ribadisce «il pieno apprezzamento all'azione del governo per aver ristabilito condizioni di certezza del diritto». «Uguale apprezzamento», però, è stato espresso anche «per la posizione manifestata da importanti settori delle opposizioni». Il riferimento è a Forza Italia che al contrario di An si è ben guardata dal cavalcare (e alimentare) la protesta. Un atteggiamento che fa ben sperare in vista della discussione del decreto che inizierà presto in Senato.

«Le banche - ha ricordato Sella - investono il risparmio dei cittadini. I mutuatari, nel tempo, hanno beneficiato dell'andamento dei prezzi degli immobili ottenendo una significativa rivalutazione dei propri investimenti effettuati con denaro preso a prestito. Di tali aspetti - ha rimarcato il presidente dell'Abi - dovrebbero ricordarsi alcune associazioni dei consumatori, che rappresentano una parte assolutamente minoritaria della clientela bancaria, anziché abbandonarsi, contro l'interesse generale e dei risparmiatori e dei prenditori di credito, a invettive che squalificano agli occhi della comunità finanziaria internazionale e ad asserzioni prive di fondamento, chiaramente speculative. Contro le inopinate accuse di queste associazioni, che prospettano elementi chiaramente diffamatori, - ha concluso Sella - i banchieri adotteranno le necessarie iniziative in tutte le competenti sedi».

Parole e giudizi che si possono ritrovare quasi identici nelle prese di posizione dei principali gruppi bancari, da Banca di Roma a Sanpaolo Imi, da Bnl a Monte Paschi; alla Popolare di Milano. In perfetta sintonia fra loro, tutti si sono dichiarati d'accordo con Fazio. Il presidente di Banca di Roma Cesare Geronzi ha definito «opportuno, anzi doveroso» accogliere la sua richiesta. «Certo - ha poi aggiunto - il governatore non è stato tenero ma bisogna accettare al momento giusto anche i rimproveri». D'accordo con Bankitalia anche (amministratore delegato di Bnl Davide Croff che ieri ha anche espresso «piano sostegno» alla linea dell'Abi spiegando che la sua banca si era già mossa per tempo rinegoziando con la propria clientela tutti i mutui divenuti troppo onerosi. Sulla stessa linea Pierluigi Fabrizi, presidente di Mps, che vede «con favore l'invito alla rinegoziazione dei mutui» e Paolo Bassi, presidente della Popolare di Milano. «La

proposta di Fazio - ha spiegato - costituisce un punto di equilibrio su cui si può risolvere il problema».

Il presidente del Sanpaolo, Luigi Arcuti, ha spiegato che la sua banca sta monitorando la situazione avendo già dato indicazioni alle proprie filiali di rendere nota ai clienti interessati la disponibilità a rinegoziare i mutui. «Questo - ha aggiunto - lo avevamo stabilito ancora prima che uscisse il decreto del governo». Anche Arcuti, a cui il «baillamme» di questi giorni ha dato particolare fastidio, apprezza sia l'interessamento di Amato, sia che il capo dell'opposizione sia intervenuto dicendo che questo è un problema che può metterci fuori dall'Europa. «Ecco -ha concluso il decano dei banchieri italiani - su questa sintonia e non sulla demagogia dei pochi mi sembra si debba lavorare con razionalità».

Già, perché i grandi banchieri, ieri, non hanno mancato di criticare quelli che Geronzi ha definito «interventi smaccatamente di parte che si susseguono ad opera di cosiddetti rappresentanti di utenti, interventi che travalicano i confini di ogni regola di civiltà del confronto fino ad ipotizzare accuse che per il loro merito e per come sono configurate non possono che pesantemente rivolgersi contro chi le pronuncia. A questi assalti di demagogia - ha concluso Geronzi - è ora che si ponga fine e che la si smetta di identificare i mutuatari che hanno beneficiato della grande rivalutazione degli immobili con i poveri e i tartassati». E Croff aggiunge: «noto una profonda discrasia tra quanto dichiarato dai nostri clienti e le dichiarazioni delle associazioni dei consumatori». I mutui insomma verranno rivisti, ma la battaglia continua.

Paolo Baroni

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS